



Notiziario di Pro Natura Cuneo ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC/CN

contiene I.R.

Anno 15° n° 2 marzo 2013

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Cari amici,

il 2012 è stato ancora un anno dedicato in buona parte alla salvaguardia del patrimonio vegetale del nostro territorio. Mai come in questi ultimi anni si stanno verificando attacchi indiscriminati alle piante che costeggiano le strade. I nostri antenati avevano sistemato alberi lungo tutte le strade per avere legna a disposizione, senza sottrarre spazio ai terreni agricoli, per l'ombra che in estate distribuivano e per l'aspetto estetico. Un lungo e maestoso filare di alberi è uno spettacolo da guardare.

Ora, molte amministrazioni comunali e la Provincia, complice il nuovo codice della strada che impone di piantare gli alberi ad almeno 6 metri di distanza dalla carreggiata, stanno imponendo ai privati l'abbattimento di interi filari di alberi. Abbiamo interessato direttamente il Ministero dei Trasporti e la risposta (leggete l'articolo allegato a questo notiziario) non è così drammatica. Il problema è come sempre l'applicazione dei regolamenti e la solerzia di qualche funzionario o amministratore. D'altronde gli alberi non protestano e si possono tranquillamente eliminare!

Ha invece avuto successo l'azione di salvaguardia degli storici canali irrigui Roero e Miglia nel Comune di Vignolo. La costruzione di due centraline idroelettriche proprio ai confini del parco fluviale è stata bloccata. L'attacco della speculazione energetica si è ora spostato in valle Grana, dove a Valgrana si vuole intervenire

pesantemente sul letto del torrente. Ci stiamo opponendo. Vediamo come andrà a finire.

Altro settore di forte impegno è la difesa del paesaggio. Aderiamo al Forum Nazionale del Paesaggio e siamo stati tra i fondatori del comitato cuneese, il primo istituito in Italia. La prima iniziativa promossa è stato un censimento di tutti gli edifici esistenti, vuoti e occupati. Pochissimi comuni della nostra Provincia hanno risposto. Tra essi: Alba, Fossano, Borgo San dalmazzo, Boves, Busca, Vernante. Non Cuneo.

Per quanto riguarda le altre iniziative ricordo la mostra ed il ciclo di conferenze: "Dentro la crisi, oltre la crisi; un impiego per ciascuno; ognuno al suo lavoro", continuata anche nel 2013 presso la sala della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

E' continuata l'attività di collaborazione con il Comune di Entracque nel progetto di cooperazione che ha come controparte il Meeting Point International ugandese di Kampala. L'iniziativa, dopo la realizzazione di alcune strutture e gli interventi sanitari, soprattutto la costruzione di un acquedotto, punta ora sull'educazione dei tanti giovani che popolano la baraccopoli della capitale ugandese.

Anche nel 2011 è continuato il ciclo delle conferenze che si tiene presso il Cinema Monviso. Le conferenze rappresentano un

momento culturalmente molto importante e un notevole richiamo per la cittadinanza. Hanno anche uno scopo promozionale per la nostra associazione.

Nelle conferenze dell'anno 2012 (in tutto 13) si è parlato della vita con le piante (Paolo Pejrone il 9 gennaio); degli uccelli nella mitologia egizia (Sandro Trucco il 16 gennaio); dei Catari e della fondazione della città di Cuneo (Franco Actis Alesina il 27 febbraio); delle streghe tra medicina e leggenda (Loredana Matonti il 16 aprile) e nuovamente di streghe con Franco Delpiano il 29 ottobre; di Astronomia "Uomini sotto il cielo" con Piero Bianucci il 26 novembre; di danze caraibiche e rapporto con la natura con Franca Aimone il 5 novembre

Si sono poi viste immagini di paesi extraeuropei (Caleidoscopio indiano con Toni Caranta; Ladack 2010: un disastro dimenticato con Danilo Di Gangi; In cammino sotto i cieli del condor con i coniugi Torelli; Cuba con Domenico Sanino; Antartide con Luca Beraudo).

L'anno, come sempre, si è concluso con le belle immagini di Lucia Pettigiani: "Quando la terra gioca".

Altro importante momento della nostra associazione sono i viaggi, sempre molto richiesti e seguiti. Gite di un giorno (Genova per la mostra di Van Gogh il 19 febbraio; l'Osservatorio astronomico di Perinaldo e la villa della Regina a Bordighera il 27 maggio; i castelli del Monferrato il 9 settembre).

Viaggi più lunghi: a marzo, dal 18 al 25: la Val di Noto in Sicilia; dal 10 al 22 luglio: Grecia, tra mari e monti; dal 29 settembre al 10 ottobre: il Marocco; infine dal 6 al 9 dicembre: la via romantica in Germania.

Continuiamo a seguire con immutato impegno, tanta dispersione di tempo, e spesso con grandi delusioni i notevoli, ripetuti e spesso nuovi problemi che interessano la vita di ogni giorno e quella futura dei nostri figli.

Ringrazio il tesoriere, la segretaria, il consiglio direttivo e tutti i soci che collaborano al buon andamento della nostra associazione. Senza il loro prezioso aiuto, ben poco si sarebbe potuto realizzare.

Ringrazio tutti i soci per la loro partecipazione alle tante nostre iniziative.

Il Presidente

CINQUE PER MILLE

Nel 2012 ci è stata accreditata la somma relativa al 2011, pari ad € 2448,57. Ringraziamo tutti i soci che hanno voluto destinare alla Pro Natura Cuneo questa quota dei loro redditi, anche perché non riceviamo più contributi da nessuno!

Intanto invitiamo i soci a continuare a destinare alla Pro Natura Cuneo il loro cinque per mille.

Il codice fiscale della Pro Natura Cuneo è: 96025270040.

ACQUA: REFERENDUM NEGATO

Si sono svolte a gennaio in tutta Italia le manifestazioni di protesta per il mancato rispetto dei referendum del 2011 in cui gli Italiani avevano votato a favore dell'acqua pubblica.

L' autorità per l'energia elettrica e il gas, che regola le tariffe che paghiamo sull'acqua ha reintrodotto la "remunerazione del capitale investito" (che il referendum aveva abolito), semplicemente cambiandogli il nome. Ora si chiama "costo della risorsa finanziaria".

Tutto questo è vergognoso. Anche il Comitato Cuneese Acqua Bene Comune, di cui Pro Natura fa parte, ha manifestato in Piazza Galimberti. Il Comitato ha scelto di coinvolgere anche uno dei simboli cuneesi: il monumento a Giuseppe Barbaroux che fu Ministro Guardasigilli del Regno di Sardegna e fece promulgare lo Statuto Albertino. Se fosse vivo oggi, siamo certi che si batterebbe con noi contro questo scandalo.

LA NUOVA TORINO-LIONE: UN'OPERA INUTILE

Sul settimanale Cuneo Sette è comparso un commento sulla battaglia che la valle di Susa sostiene contro il progetto di una nuova linea ferroviaria tra Torino e Lione, in cui si accusavano i NO-TAV di essere dei facinorosi. Ha risposto il presidente di Pro Natura Piemonte che da anni vive in prima linea questa vicenda e che conosce molto bene le problematiche che stanno dietro quest'opera.

Smentisco anzitutto quanto è scritto: i NO TAV non sono un pugno di irriducibili ma una grande comunità civile che ha mobilitato e continua a mobilitare decine di migliaia di persone di ogni età, ceto e schieramento politico; non è mai esistita "una collettività che democraticamente ha deciso l'esecuzione dell'opera", ma piuttosto una collettività che democraticamente ha chiesto di NON farla e che ad agosto del 2007 ha raccolto 32.000 firme in poco più di un mese.

Se questo confronto va avanti da 20 anni è solo perché appoggiato da tutti i cittadini direttamente interessati.

Fenomeni estremi come il blocco della autostrada (che però ha lasciato aperte due strade statali che risalgono la valle), sono avvenuti coralmemente in risposta a fatti di estrema gravità in cui la forza pubblica è intervenuta per occupare terreni (e anche un museo ed una area archeologica) senza, o prima, che fosse emesso alcun decreto di occupazione, ed in assenza di una qualsiasi apertura verso le ragioni tecniche opposte per 20 anni dagli abitanti e dalla Comunità Montana della valle di Susa.

Negli ultimi 15 anni il movimento ha portato nelle strade anche 50.000 persone, addirittura spazzando le strade al termine del passaggio per dare una ulteriore dimostrazione di civiltà.

Le sue responsabilità in alcuni, ultimi episodi, sono molto inferiori a quelle delle società sportive in analoghe occasioni, e sono accaduti solo perché "in alto loco" sono state prese delle sciagurate decisioni di gestione dell'ordine pubblico che hanno impedito al movimento di operare quel controllo che aveva potuto svolgere in tutte le altre circostanze.

Il NO TAV è, ed è ancora, un movimento corale, immenso, che coinvolge pressoché

la totalità di una grande valle alpina e di gran parte della cintura metropolitana Ovest.

E' anche un movimento che gode di grande rispetto a livello europeo.

Solo, per quanto riguarda la mia testimonianza diretta, posso ricordare la cordialità con cui il vicepresidente della Unione Europea Barrot, nel 2007, si è alzato dalla scrivania per venirci a stringere la mano sulla porta del suo studio al termine di tre quarti d'ora di colloquio privato, l'attenzione con cui nel 2010 l'intero staff della Direzione Generale Trasporti ed Energia della UE, nove persone, ci ha ricevuti, in tre, per ben due ore, dandoci piena disponibilità all'accesso ai documenti, ed ancora la cordialità della lettera che nel 2011 ci ha indirizzato il commissario e vicepresidente UE Kallas che iniziava: "Dears Members of NO TAV Movement".

Tutto questo per una questione sostanziale, e cioè la forza delle nostre ragioni: Il canale di Suez e quello di Panama, con cui i vostri due opinionisti ci hanno paragonato, non avevano alternative al periplo di un continente; invece la nuova ferrovia tra Torino e Lione risparmierebbe solo 20 chilometri di lunghezza ed 800 metri di dislivello rispetto a quella esistente, che è utilizzata solo al 25% della sua capacità, come ha ricordato recentemente una analisi della Corte dei Conti francese.

Quanto alla sua modernità, il binario di salita è stato terminato nel 1984, ed il radicale rifacimento del Tunnel del Frejus esistente è terminato nel 2011, lasciandoci un'opera la cui sagoma è quella massima esistente sulle ferrovie francesi e sul 95% di quelle italiane (è inferiore solo a quella del Brennero ma è superiore a quella di tutti gli

accessi ferroviari ai porti italiani, di cui nessuno prevede l'ampliamento).

Proprio a causa della crescita del traffico via mare il passaggio dei TIR ai valichi del Frejus e del Monte Bianco è crollato da dieci anni a questa parte ed è ora sceso al livello di 20 anni fa.

A parte questa inutilità, l'opera da farsi non è una semplice ferrovia: solo per la parte italiana sarebbero da tirar fuori dalla montagna 20 milioni di smarino, (un milione di metri cubi è il volume di una delle due Torri gemelle di New York), e si dovrebbero usare 6 milioni di metri cubi di cemento ed 1 milione di tonnellate di acciaio (cioè quanto il peso di 20 portaerei).

Per Francia ed Italia insieme i volumi corrispondenti sarebbero 42 milioni di metri cubi di roccia, e 15 milioni di metri cubi di cemento.

Dal punto di vista energetico l'energia richiesta da questi lavori più quella richiesta dalla gestione per refrigerare le rocce della parte interna del tunnel, porterebbe ad un bilancio energetico complessivo largamente in negativo. Tutto questo per un costo che, per la sola parte italiana sarebbe di 19 miliardi di euro in valuta del 2007.

Recentemente, per forzare delle decisioni, che comunque non sono state ancora prese perché anche l'ultimo accordo italo-francese del 30 gennaio 2012 "non riguardava l'avvio dei lavori definitivi", si sono fatte grandi parole sul termine *low cost*, giocando su indicazioni parziali, ma i costi veri sono definiti nell'accordo di finanziamento degli studi tra UE Francia ed Italia del 5 dicembre 2008 che dà un costo di 14 miliardi di euro per la sola tratta comune, ed i progetti veri sono quelli depositati per l'approvazione. Per chi volesse saperne di più rimando alle "150 ragioni contro la Torino-Lione sul sito torino.pro-natura.it".

Vorrei ricordare che una grande opera o è fortemente utile o è fortemente dannosa, perché i soldi per farla lo Stato li ottiene aumentando il suo debito e gli interessi che dovrà pagare, pertanto è interesse di tutti documentarsi per giudicare se la nuova Torino-Lione è utile o no, perché se non lo fosse (e noi diciamo che non lo è) significa che l'Italia alla fine getterebbe via una somma equivalente a tutti i sacrifici fatti l'anno passato per arginare la crisi.

*Mario Cavagna
Presidente Pro Natura Piemonte*

RECUPERARE GLI INERTI DELLE DEMOLIZIONI EDILIZIE PER EVITARE ULTERIORI CONSUMI DI SUOLO.

Il Forum Italiano dei Movimenti per la Terra e il Paesaggio, nato nell'ottobre 2011 con lo scopo di "salvare il paesaggio e il territorio italiano dalla deregulation e dal cemento selvaggio", in occasione delle elezioni politiche ha chiesto ai candidati di sottoscrivere un elenco di priorità in difesa del paesaggio e, soprattutto, di impegnarsi nella futura attività parlamentare a portare avanti gli impegni sottoscritti.

Il Forum raggruppa 879 organizzazioni di cui 85 associazioni nazionali e 794 tra associazioni e comitati locali (quello di Cuneo è stato il primo istituito in Italia) che operano nel campo della salvaguardia del territorio, dell'ambiente, del paesaggio e dei suoli agricoli. Al Forum aderiscono anche organizzazioni agricole, forze professionali (urbanisti, architetti, agronomi, pedologi ecc.) ed alcune migliaia di cittadini.

Che cosa ha chiesto il Forum ai futuri parlamentari? Innanzitutto di approvare subito il Ddl "Catania" per il contenimento del consumo di suolo, che il Consiglio dei Ministri ha varato, ma che il Parlamento non ha avuto il tempo di esaminare. Il Ddl, al quale secondo il Forum andrebbero apportate alcune modifiche, contiene una serie di importanti passi in avanti rispetto a quella che è ormai una autentica emergenza: il consumo di suolo.

Si chiede poi l'abrogazione di alcune leggi, come la legge Obiettivo del 2001 che prevedeva la realizzazione straordinaria di 390 opere per un valore di 367 miliardi di euro.

A distanza di oltre 10 anni, quasi nulla è stato fatto, prova che quello della legge Obiettivo non era un programma di reali priorità. Altra legge da eliminare: quella del “silenzio assenso” per il rilascio del permesso di costruire.

C'è però una proposta sulla quale vale la pena soffermarsi: la predisposizione di un “Ddl che regoli il ciclo di vita degli immobili, includendo obblighi di recupero degli inerti che ne riducano drasticamente lo smaltimento in discarica”. Qual è il problema? Esistono ovunque in Italia edifici abbandonati di nessun pregio storico o architettonico che sono a tutti gli effetti dei rifiuti. Non demolirli lascia intatto lo sfregio che possono portare con la loro presenza al paesaggio; ma demolirli significa smaltirne i volumi altrove, in discariche. La demolizione e ricostruzione di questi immobili evita il consumo diretto di nuovo suolo, ma non garantisce che altro suolo sia consumato per depositarvi le macerie. “I Paesi del Nord Europa, ricorda il Forum, riciclano materiale edile in percentuali superiori all’85%. In questa graduatoria l'Italia si piazza ultima, con un misero 10%”. Tutti sanno che lo smaltimento di inerti alimenta fenomeni criminali attraverso la gestione di cave come discariche, più o meno abusive. Inoltre, lo smaltimento in discarica alimenta la domanda di nuovi inerti da prelevare in nuove cave che rappresentano, senza eccezione, nuove ferite al territorio e al paesaggio.

Per questo il Forum chiede una legge che obblighi a recuperare tutti gli inerti derivati da demolizioni anche parziali degli edifici, come d'altronde si è sempre fatto nella millenaria storia italiana.

Domenico Sanino

NUOVE POLITICHE ALIMENTARI PER USCIRE DALLA CRISI

Nella campagna elettorale appena conclusasi si è sentito parlare quasi esclusivamente dei grandi temi che stanno togliendo il sonno ai cittadini italiani: la crisi, il lavoro che non c'è, il debito pubblico, lo spread, le tasse. Le ricette per uscire da questa situazione sono state molteplici e varie, ma raramente si è sentito parlare di uno dei temi fondamentali che il nuovo governo ed il nuovo parlamento dovranno affrontare: una politica agricola, o meglio alimentare, nuova, connessa con la difesa dell'ambiente e del territorio.

La crisi che stiamo vivendo non è, come quelle del passato, esclusivamente economica e finanziaria. E' una crisi di sistema, che compare per la prima volta sullo scenario mondiale e che richiede nuove strategie, anche inedite, per superarla. La prima e fondamentale sfida da affrontare è proprio la situazione ambientale. In molti oggi ne sono consapevoli, ma la politica europea e mondiale continua a muoversi con i metodi del passato che cercano di arginare

qualche falla, senza affrontare i problemi strutturali.

Slow Food, l'importante associazione braidese guidata da Carlin Petrini, ha indirizzato a tutti i candidati un comunicato in cui si chiedeva un serio e convinto impegno per attuare nel nostro paese una nuova politica alimentare, che deve avere come presupposto proprio il “cibo”, perché alla produzione e lavorazione del cibo sono collegati aspetti importanti che vanno dall'ecologia, alla salute pubblica, all'occupazione, alla tutela dei diritti; insomma alla qualità della vita.

“Politiche alimentari, si legge nel comunicato di Slow Food, significa politiche condivise ed interconnesse: ambiente, agricoltura, educazione, salute, economia, giustizia, sviluppo, industria, beni culturali. Non esiste confine: se si fa politica per il cibo e per l'agricoltura, si fa politica su tutto e per tutti”. Per la nostra provincia, che da sempre vede nel settore agricolo uno dei suoi capisaldi economici, diventa strategicamente fondamentale.

Che cosa ha chiesto Slow Food ai politici? Innanzitutto la difesa del suolo, del paesaggio e del territorio. Significa salvaguardare i suoli fertili dalla cementificazione e recuperare i suoli agricoli abbandonati. Il suolo fertile sta alla base di ogni futura economia del pianeta, ma, se usato correttamente, è anche un baluardo per ridurre i rischi idrogeologici, una vera piaga del nostro paese. Si pensi alla cifra enorme che ogni anno lo Stato spende per le calamità naturali. Un serio piano di messa in sicurezza del territorio passa proprio attraverso l'agricoltura.

C'è poi l'aspetto energetico grazie al quale si può contribuire a ridurre i cambiamenti climatici. Le aziende agricole dovrebbero essere incentivate ad una autonomia energetica raggiungibile con il "riutilizzo, il riciclo e il recupero".

Fondamentale è l'apporto della politica alimentare nel tutelare la biodiversità "dalle sementi di varietà tradizionali e le razze

autoctone, ai prodotti frutto di trasformazione e ai saperi tradizionali". La nostra provincia è ricchissima di biodiversità che sta alla base di piccole produzioni agroalimentari di pregio, che vanno salvaguardate e potenziate.

Altri punti indicati nel comunicato: difesa della legalità nei sistemi di produzione del cibo; programmi di riduzione degli sprechi; tutela delle risorse idriche; incentivi per le nuove generazioni; politiche fiscali adeguate; sostegno dell'agricoltura di piccola e media scala a basso impatto ambientale, ecc.

Un punto, però, vorrei sottolineare: la tutela del patrimonio di conoscenze delle società rurali. Questo sapere popolare è vera cultura, base di informazioni di carattere tecnico e scientifico, motore importante per i sistemi economici locali. Va assolutamente conservato per le generazioni future.

Domenico Sanino

IL BOSCO DI FAGGI NEL CENTRO DI LIMONE HA I GIORNI CONTATI.

A Limone Piemonte in pieno centro urbano, nella scarpata a valle della Stazione ferroviaria, c'è un bosco di faggi realizzato una ottantina di anni fa come schermo e filtro ambientale nei confronti della sovrastante linea ferrata. Oggi la fustaia, un vero bosco urbano, con esemplari particolarmente belli ed in ottima salute, oltre ad una rilevante valenza paesaggistica, svolge un importante ruolo di mitigazione acustica e visiva, e serve a mantenere l'assetto idrogeologico della riva. Questo bosco ha i giorni contati, perché il Comune, con variante al Piano regolatore generale, ha autorizzato la realizzazione di autorimesse interrato. L'intervento, per espressa richiesta del Comune, dovrà essere il meno invasivo possibile; "le autorimesse dovranno essere ricoperte con uno strato di terreno sufficiente per la crescita del manto erboso e di specie arboree autoctone idonee (anche ad alto fusto ove tecnicamente possibile)", ma i vecchi faggi spariranno.

Il bosco, come tale, è tutelato da specifiche norme a livello nazionale, prime fra tutte dal codice dei beni culturali e del paesaggio; inoltre rientra nei parametri previsti dalla legge regionale n. 4 del 2009 sulla tutela dei boschi. La legge in questione, però, consente, qualora il Comune ne ravvisi la necessità per ragioni di pubblica utilità, di sostituire il bosco in altra zona. Trovare un'area disboscata di analoga superficie nel Comune di Limone da usare come compensazione per il bosco abbattuto non è assolutamente difficile.

Capisco la necessità del Comune di reperire aree per parcheggio auto, anche perché togliendo dalla strada le automobili si migliora l'aspetto estetico della cittadina. Il bosco è in pieno centro; quindi ottimo per accontentare i turisti che avranno sotto casa anche i garage. E la speculazione edilizia gioca proprio su questo. Ma è giusto eliminare un patrimonio arboreo, in ottime condizioni, che svolge un ruolo paesaggistico, ambientale ed ecologico

rilevante per accontentare qualche privato? Quale vantaggio avrà la popolazione di Limone dalla sostituzione del bosco con le autorimesse ad uso privato? Due soldi come oneri di urbanizzazione. Ma i soldi presto finiranno e i faggi non ci saranno più. In questa fase storica abbiamo capovolto i punti di riferimento e le priorità. I nostri antenati consideravano i beni naturali veri "gioielli" di famiglia da custodire e tramandare ai loro figli. A Limone, quando fu realizzata la linea ferrata, si volle creare qualcosa che colpisse il viaggiatore quando usciva dalla Stazione. A che cosa si pensò? Non a muri di cemento o a monumenti più o meno belli, ma ad un bosco, che fosse il più naturale possibile, che rappresentasse il territorio e che in estate offriva uno schermo ombroso. Ancora non si parlava di ecologia; ancora non si conosceva il ruolo fondamentale delle piante nell'assorbire gli inquinanti, nel mitigare il clima, nell'offrire

l'ossigeno di cui abbiamo sempre più bisogno. Ora noi, che conosciamo tutte queste cose e continuiamo a disquisire di inquinamento, di rispetto della natura, di necessità di pulire l'aria che respiriamo, tagliamo gli alberi!

Il bosco di Limone, non lo si può negare, ha una valenza paesaggistica e storica, per cui la sua eliminazione contrasta con l'articolo 9 della Costituzione Italiana che tutela il paesaggio e il patrimonio storico. Quindi, l'unica speranza per salvare questo bosco, visto che l'iter procedurale prevede l'esame anche in sede regionale proprio in relazione agli aspetti paesaggistici, è che qualcuno a Torino se ne accorga e impedisca lo scempio.

Resta un interrogativo: quando il Comune ha redatto il Piano regolatore, perché non ha censito quest'area come bosco?

Domenico Sanino

UN RICORDO DI GIANCARLO SOLDATI

Il prof. Giancarlo Soldati, figura storica dell'ambientalismo cuneese, si è spento all'età di 89 anni. Ingegnere ed insegnante di matematica all'Itis di Cuneo, profondo conoscitore del territorio cuneese, è stato per molti anni punto di riferimento per le sue vastissime conoscenze e per la sua grande disponibilità. Di carattere era assai riservato e non amava comparire, ma quando gli si chiedeva un aiuto, una collaborazione, non si tirava mai indietro. Ha lasciato pagine preziose sulla storia geologica del nostro territorio, ma anche sugli aspetti naturalistici e antropici, perché il suo sapere, i suoi interessi e la sua curiosità spaziavano in campi molto diversi: era il classico uomo di cultura del passato, con conoscenze quasi enciclopediche.

Ciò che più mi ha colpito di lui è stata l'innata capacità didattica nel descrivere con semplicità e chiarezza i fenomeni geologici che caratterizzano le nostre Alpi. A lui debbo molto; nelle tante passeggiate dalle Langhe al Monviso mi ha insegnato a conoscere il nostro ambiente, dagli aspetti più macroscopici alle piccole realtà locali. Giovane insegnante di Scienze al Liceo, avevo una conoscenza manualistica della geologia e della morfologia del cuneese. Soldati mi aprì gli occhi, consentendomi di trasferire nella realtà le nozioni che l'Università mi aveva fornito.

E' stato uno dei fondatori della Pro Natura Cuneo nel 1965 insieme con l'ing. Angelo Valmaggia. Per decenni lavorò intensamente nell'associazione, seguendo in particolare il giardino botanico alpino che era stato realizzato ai Prati del Vallone in valle Stura, nell'alto vallone del Rio di Pontebernardo, per salvare la Regina delle Alpi (*Eryngium alpinum*), di cui sopravvivevano pochi esemplari. Il paziente lavoro, portato avanti per anni, di raccolta dei semi e successiva disseminazione ha dato i suoi frutti. Se oggi in valle Stura ed in valle Maira possiamo ammirare questa splendida ombrellifera, è soprattutto merito suo.

Domenico Sanino

VALGRANA, RISCHIO DI NUOVA CENTRALE IDROELETTRICA

L'11 dicembre scorso, dalla Aggregazione Consorzi Irrigazione Valle Grana-Caragliese, è stato presentato in Provincia il progetto per la realizzazione di un impianto idroelettrico di 281 KW sul Torrente Grana, nei Comuni di Monterosso Grana e Valgrana, prevedendo la captazione a quota 705,30 m s.l.m. (fondo alveo) sul Torrente Grana e la restituzione a quota 681,05 m s.l.m. (fondo alveo), per una portata media annua di 1.554 litri/sec.

L'opera di presa, parzialmente incassata, verrebbe posizionata in destra idrografica circa 30 metri a valle della confluenza del Rio Freddo di Monterosso in Grana, in corrispondenza del punto di prelievo della captazione del canale del Consorzio Irriguo Borgata Parou. La condotta forzata, interrata di 1 metro e costituita da una tubazione in acciaio di 2 metri di diametro, avrebbe uno sviluppo di 1.265 metri, coprendo un dislivello di 25,10 metri tra l'opera di presa e la centrale di produzione. Il suo tracciato avrebbe un percorso piuttosto articolato, tutto sulla destra idrografica: dapprima nel tratto tra l'opera di presa e lo scarico del depuratore di Monterosso, poi lungo i prati a sinistra della Strada Provinciale e, quindi, dopo l'attraversamento della medesima, ancora lungo i prati a destra, mantenendosi ad una distanza dalla stessa di 5/10 metri. Il canale di scarico presenterebbe una sezione trapezoidale con base minore di 4,00 metri e sponde inclinate di 60°, rivestite in massi di cava con una pendenza del 40% ed una lunghezza di 51,00 metri. L'edificio della centrale verrebbe realizzato, sempre in destra idrografica, a valle del ponte della Strada Provinciale, a 25 m dalla medesima e a circa 50 m dal Torrente Grana. Secondo gli abitanti più attenti e sensibili di Valgrana la realizzazione di questo progetto sarebbe una iattura per le seguenti ragioni Idrogeologiche e ambientali. Perché:

- 1) Prevede di "**prosciugare**", nel periodo non irriguo, un tratto di 1.500 metri dell'alveo del Grana e altri 1.300 metri di derivazione laterale del Mulino di Santa Maria, creata dai Benedettini tra il 1200 e il 1300, che ha sempre avuto una portata costante di circa 800 litri/secondo; mentre, nel periodo irriguo, prevede di lasciare a Monterosso la portata spettante al canale di Valgrana. Questo significa che per quella lunghezza il Torrente Grana resterà senz'acqua, non essendo certamente sufficiente il deflusso minimo vitale (DMV) a mantenere l'ambiente come oggi si presenta. Ciò in quanto non si è tenuto conto che nel Torrente Grana, dove l'acqua scorre su terreni calcarei molto permeabili, si è creata una impermeabilizzazione del fondo molto delicata che può essere mantenuta solo dal flusso costante e regolare della risorsa idrica.
- 2) Modificare l'impermeabilizzazione del fondo potrebbe provocare un **gravissimo infaldamento della tratta e una drastica riduzione della portata**, lasciando senza acqua sia il Grana, sia il canale e di conseguenza tutti i terreni irrigui a valle di Santa Maria Della Valle. Va ricordato che il tratto del Torrente Grana, sotteso a quest'opera, è già stato soggetto in passato a misurazioni di portata da parte del Consorzio irriguo di Caraglio e si è avuta conferma che una consistente parte dell'infaldamento del Grana è già presente proprio in questa zona. Questa supposizione è peraltro anche suffragata da quanto verificatosi nel letto del Torrente Grana a valle, tra Caraglio, Cuneo e Centallo (Mellea), dove scriteriati e pesanti interventi di asportazione di ghiaia, hanno modificato sostanzialmente l'impermeabilizzazione del letto per cui il torrente, nel tratto indicato, è per molti mesi asciutto.
- 3) In quest'area, le acque sotterranee sono di prima qualità. Infatti sono attualmente già presenti **due prese d'acqua d'uso potabile** che vincolano i terreni circostanti per un raggio di 200 metri e drenano una consistente quantità di acqua di falda per portarla, con tubazioni del diametro di circa 300 mm (in eternit), una a Busca e una a Caraglio.
- 4) A causa di scavi e pozzi fatti negli ultimi decenni, **tutta la falda ha subito vari abbassamenti**, con il risultato che queste manomissioni hanno portato alla **perdita ai fini irrigui di circa 150 giornate piemontesi**.

5) Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) prevede, com'è noto, il raggiungimento di un **obiettivo di miglioramento della qualità delle acque del torrente entro il 2016**, che non potrà essere raggiunto facendo morire una tratta del Grana a rischio di infaldamento e trasferendo a valle una fonte d'inquinamento riconosciuta dal progetto stesso.

A questo fanno seguito **altre ragioni specifiche**:

- a) **Naturalistiche**: dovute alla presenza nella derivazione dei Benedettini di specie animali quali il temolo, la trota marmorata, il gambero d'acqua dolce e il merlo acquaiolo.
- b) **Paesaggistiche**: tutta l'opera, con i suoi effetti collaterali, provocherebbe un peggioramento inaccettabile proprio davanti alla storica abbazia di Santa Maria Della Valle, che risale all'anno 1000-1100 e ha una grande importanza storica artistica, e contiene numerose opere d'arte restaurate. Uno sfregio alla derivazione costruita dai Benedettini, che anziché essere soggetta ai necessari interventi di sistemazione verrebbe addirittura privata dell'acqua.
- c) **Civili**: da questa derivazione, nella zona Cà Nuova di Cavaliggi, si diparte il canale irriguo di Valgrana che si prolunga fino a confluire nel canale Musania di Caraglio, che non potrebbe più essere utilizzato in tutta la tratta e in tutti i mesi dell'anno per attingere acqua in caso d'incendi.
- d) **Ecologiche**: il ricorso al pompaggio dello scarico fognario (con il conseguente consumo di energia elettrica) provocherebbe uno svantaggio sanitario ed ecologico, con la perdita di 1.500 metri di auto-depurazione naturale che ad oggi viene garantito dal Torrente Grana.
- e) **Culturali**: la presenza, su tutto il canale di Valgrana, di numerosi lavatoi a testimonianza degli usi civici e domestici delle acque del canale, attualmente ancora in uso in tutti i mesi dell'anno.
- f) **Archeologiche**: nella zona interessata dagli scavi sono state rinvenute tre epigrafi romane attualmente conservate, una nel cortile interno del Castello di Monterosso Grana, una seconda nel Museo Civico di Cuneo, l'altra all'interno della Cappella di Santa Maria Della Valle.

La popolazione di Valgrana si è incontrata sabato 26 gennaio 2013 per discutere della gravità della situazione e sono state assunte molteplici iniziative. E' nato così il Comitato spontaneo in difesa della naturalità e biodiversità del Torrente Grana con lo scopo di raccogliere le firme di chi vuole rivolgersi agli Enti preposti affinché non sia autorizzata una simile lacerante ferita nel territorio di Valgrana. Nel contempo, confermata la ferma opposizione del Comune di Valgrana, hanno dichiarato la loro netta contrarietà il Consorzio irriguo Valgrana, l'Associazione pescatori, Il gestore della Pescheria, il Comitato agricoltori, la Cooperativa Biovalgrana, il Gruppo Antincendi Boschivi (A.I.B), il Coordinamento Cuneese Associazioni Ambientaliste, tra cui Pro Natura, e il Comitato Cuneese Salviamo il Paesaggio, che entro la scadenza prevista hanno inviato ai succitati Enti le loro osservazioni in merito.

Detto questo occorre però ancora precisare che la proposta avanzata dalla Aggregazione Consorzi Irrigazione Valle Grana-Caragliese rappresenta solo il primo lotto di un'opera più complessa.

Infatti, è anche prevista la realizzazione di due laghetti (il maggiore a fini irrigui, il minore a scopi ricreativi) con relative condotte in sponda destra, poco prima di Valgrana, che anziché migliorare il paesaggio prosciugheranno ancor di più il Torrente Grana.

Elio Allario

Notizia dell'ultimo momento: la Provincia ha respinto il progetto; la centrale non si farà.

RECUPERARE GLI INERTI DELLE CASE DEMOLITE PROPOSTA DEL FORUM DEL PAESAGGIO

Il Forum Italiano dei Movimenti per la Terra e il Paesaggio, nato nell'ottobre 2011 con lo scopo di "salvare il paesaggio e il territorio italiano dalla deregulation e dal cemento selvaggio", in occasione delle prossime elezioni ha chiesto ai candidati di sottoscrivere un elenco di priorità in difesa del paesaggio e, soprattutto, di impegnarsi nella futura attività parlamentare a portare avanti gli impegni sottoscritti.

Il Forum raggruppa 879 organizzazioni di cui 85 associazioni nazionali e 794 tra associazioni e comitati locali (quello di Cuneo è stato il primo istituito in Italia) che operano nel campo della salvaguardia del territorio, dell'ambiente, del paesaggio e dei suoli agricoli. Al Forum aderiscono anche organizzazioni agricole, forze professionali (urbanisti, architetti, agronomi, pedologi ecc.) ed alcune migliaia di cittadini.

Che cosa ha chiesto il Forum ai futuri parlamentari? Innanzitutto di approvare subito il Disegno di legge "Catania" per il contenimento del consumo di suolo, che il Consiglio dei Ministri ha varato, ma che il Parlamento non ha avuto il tempo di esaminare. Il Ddl, al quale secondo il Forum andrebbero apportate alcune modifiche, contiene una serie di importanti passi in avanti rispetto a quella che è ormai una autentica emergenza: il consumo di suolo.

Si chiede poi l'abrogazione di alcune leggi, come la legge Obiettivo del 2001 che prevedeva la realizzazione straordinaria di 390 opere per un valore di 367 miliardi di euro. A distanza di oltre 10 anni, quasi nulla è stato fatto, prova che quello della legge Obiettivo non era un programma di reali priorità.

Altra legge da eliminare: quella del "silenzio assenso" per il rilascio del permesso di costruire.

C'è però una proposta sulla quale vale la pena soffermarsi: la predisposizione di un "Ddl che regoli il ciclo di vita degli immobili, includendo obblighi di recupero degli inerti che ne riducano drasticamente lo smaltimento in discarica". Qual è il problema? Esistono ovunque in Italia edifici abbandonati di nessun pregio storico o architettonico che sono a tutti gli effetti dei rifiuti. Non demolirli lascia intatto lo sfregio che possono portare con la loro presenza al paesaggio; ma demolirli significa smaltirne i volumi altrove, in discariche. La demolizione e ricostruzione di questi immobili evita il consumo diretto di nuovo suolo, ma non garantisce che altro suolo sia consumato per depositarvi le macerie. "I Paesi del Nord Europa, ricorda il Forum, riciclano materiale edile in percentuali superiori all'85%. In questa graduatoria l'Italia si piazza ultima, con un misero 10%". Tutti sanno che lo smaltimento di inerti alimenta fenomeni criminali attraverso la gestione di cave come discariche, più o meno abusive. Inoltre, lo smaltimento in discarica alimenta la domanda di nuovi inerti da prelevare in nuove cave che rappresentano, senza eccezione, nuove ferite al territorio e al paesaggio.

Per questo il Forum chiede una legge che obblighi a recuperare tutti gli inerti derivati da demolizioni anche parziali degli edifici, come d'altronde si è sempre fatto nella millenaria storia italiana. Si pensi a quanti edifici di Roma sono stati costruiti con le pietre sottratte ai monumenti dell'antichità. E questo è successo in tutto il mondo. Diventa essenziale per il futuro del nostro paese riciclare anche le pietre.

Domenico Sanino

MOSTRA FOTOGRAFICA GENTE DELL'ALTRO MONDO: EMOZIONI DI VIAGGIO Foto di Mario Ferreri

Sala Mostre della Provincia, corso Nizza angolo corso Dante, **dall' 8 al14 aprile 2013**

orario: tutti i giorni dalle 15,30 alle 19,30

inaugurazione: lunedì 8 aprile, ore 17,30

Normalmente i paesi del terzo o quarto mondo vengono classificati in base alla povertà, valutata con i nostri criteri, non con i loro. Se si presentano fotografie, sono quasi sempre immagini di bambini denutriti, con la pancia gonfia, gli occhi cisposi... Queste realtà esistono, ma al di là delle situazioni negative che ci colpiscono dobbiamo chiederci qual è il comportamento e l'indole delle persone che subiscono queste situazioni e la causa che le genera.

Dietro la sofferenza troviamo uomini, donne e bambini che, nonostante tutto, sanno ridere, suonare, ballare; sanno essere belle ed eleganti con pochissime cose e, molto spesso, possiedono conoscenze e sapienze diverse, ma non inferiori a quelle di questo nostro mondo artificiale, superficiale e, spesso, falso.

Nelle immagini che formano la mostra "Gente dell'altro mondo" traspare una reale povertà in termini economici, ma mitigata dalla positività e dalla dignità delle persone raffigurate. E' un modo più corretto di rappresentare la realtà, senza il compiacimento presuntuoso di chi ha la fortuna di vivere in condizioni economiche infinitamente migliori.

La Pro Natura ha deciso di offrire ai propri soci e a tutta la cittadinanza questa bella mostra di Mario Ferreri (che ha anche realizzato un libro e terrà una conferenza la sera dell'8 aprile) perché la nostra associazione, oltre alla protezione dell'ambiente naturale, difende il patrimonio storico-artistico e le tradizioni culturali. Le immagini di persone di tutto il mondo sono un ottimo esempio di biodiversità anche genetica. Pro Natura combatte da anni per salvaguardare la biodiversità animale e vegetale. Ora ha deciso di affrontare anche la salvaguardia della biodiversità umana, perché le differenze biologiche e culturali sono una ricchezza da non perdere.

L'invito è di partecipare numerosi all'inaugurazione ed alla conferenza.

NOTIZIE IN BREVE

RINNOVO ISCRIZIONE PER IL 2013

Soci ordinari: €25,00

Soci famiglia: €30,00

Soci sostenitori: €50,00

Soci patroni: €100,00

Il versamento può essere effettuato:

-sul c/c postale n. 13859129 intestato a Pro Natura Cuneo – Piazza Virginio 13, Cuneo;

-presso la sede, in Piazza Virginio 13, tutti i mercoledì dalle 16 alle 18;

-presso la sede secondaria di Via Carlo Emanuele 43 (tel. 0171/692.692) tutti i giorni in orario d'ufficio (9-12; 15-19); sabato: 9-12.

-direttamente agli incaricati le sere delle conferenze.

Per l'iscrizione si prega di **portare la scheda allegata al Notiziario di settembre**, già compilata da entrambe le parti, tenendo per sé una copia della normativa sulla privacy. Ci aiuterà a servirvi prima e ad evitare errori.

ABBATTIMENTO ALBERI

La Provincia di Cuneo, con decreto del presidente del novembre scorso, ha imposto ai proprietari dei terreni che si affacciano lungo le strade provinciali l'abbattimento di alberi e siepi che non siano ad almeno 6 metri di distanza dalla strada. La norma è stabilita dal nuovo codice della strada (art 29 D.L. 285/1992) che però parla di nuovi impianti. Il Ministero dei Trasporti, interpellato da Pro Natura, ha chiarito che solo le nuove piantumazioni debbono rispettare queste distanze e che, comunque, gli Enti Pubblici interessati possono trovare soluzioni per salvaguardare la sicurezza degli automobilisti (come ad esempio, imporre limiti che riducano sensibilmente la velocità delle auto) e salvare gli alberi. Nonostante questo, continuano ad arrivare ai proprietari di filari di alberi, da parte della Provincia e di alcuni Comuni, lettere di abbattimento con minaccia di pesanti sanzioni.

La conclusione è molto amara: le piante non contano nulla. Sono solo un impiccio ed un ostacolo alla circolazione delle auto. Dunque, abbattiamole!

SEDE

La segreteria di piazza Virginio è aperta il **mercoledì** dalle 16 alle 18.

AGEVOLAZIONI PER I SOCI PRO NATURA

L'elenco con le ditte ed i negozi disponibili ad effettuare sconti ai soci della Pro Natura può essere consultando direttamente sul sito della Pro Natura o ritirato presso la sede secondaria.

Non possiamo spedirlo perché si tratta di "pubblicità", cosa che ci impedisce di poter godere della riduzione della tariffa postale.

CONFERENZE

4 marzo 2013 **Viaggio ad Auschwitz a/r** – Spettacolo teatrale con la Compagnia "Il Melarancio"

11 marzo 2013 **Appunti di viaggio nella terra dei Navajos** con Ida e Luigi Cardon

8 aprile 2013 **Gente dell'altro mondo**, fotografie di Mario Ferreri

6 maggio 2013 - **Tommaso e Matteo Biazaci da Busca: pittori itineranti delle nostre valli**, conferenza di Uberto De Paulis

Le conferenze si tengono presso il Cinema Monviso, in via XX settembre a Cuneo, con inizio alle ore 21,00.

NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - ONLUS

Sped. in abbon. post., art. 2, comma 20/C, legge 662/96, Filiale di Cuneo, n. 4/98 - Cuneo

Direttore responsabile: Domenico Sanino
Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 511 del 1/7/1998
Redazione: Via Ercole Oldofredi Tadini 21 - Cuneo
Stampa: ciclostilato in proprio
Internet: www.pronaturacuneo.it
E-mail: info@pronaturacuneo.it
c.c.p. 13859129

Segreteria: piazza Virginio 13, 12100 CUNEO